

✠ In nomine sanctae et individuae trinitatis patris et filii et spiritus sancti. Ego Willelmus dei favente gratia troianus episcopus. Notum fieri volo omnibus posterioribus meis troianae ecclesiae episcopis. omnibusque fidelibus christianis tam clericis quam laicis. Sub mea et eorum potestate degentibus. tam presentibus quam etiam futuris. convenientiam et pactum quod inter me et domnum Matheum venerabilem abbatem sancti LAURENTII aversani monasterii constituimus. per consensum et voluntatem fratrum nostrorum canonicorum sanctae MARIÆ nostri episcopii. et monachorum sancti LAURENTII aversani monasterii de quadam parrochia unde plures lites et contentiones ad invicem habueramus. scilicet de parrochia novi casalis quod alio nomine dicitur abbranca terra. de qua nec ego. nec antecessores mei aliquid quod episcopale jus pertineret habere poteramus. Tandem ex precepto domini nostri. Pascalis romani pontificis in cuius presentia et in conciliis. et in aliis locis pro hac causa multos clamores feceramus. et ex comuni voluntate nostrae partis et suae pro hac lite incidenda inter episcopatum nostrum et monasterium suum hoc ordinatum est. et firmiter stabilitum. ut ego et successores mei ab ipso domno. Matheo. abbate. et successoribus suis pro episcopali iure habeamus per singulos annos de parrochia illa decem saumas frumenti. et totidem ordei quae sint mensurate ad iustam mensuram. videlicet ut una queque sauma habeat in se duas corbellas. ad mensuram quae currit in fogia. vel tres modios ad mensuram ipsius casalis. si tales modii fuerint qui infra se mensuram duarum corbellarum

✠ Nel nome della santa e indivisibile Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, io Guglielmo per grazia e aiuto di Dio vescovo **troianus**, voglio che sia noto a tutti i miei successori vescovi della chiesa **troianae** e a tutti i fedeli cristiani tanto chierici che laici, sia presenti che futuri, stanti sotto la mia e loro potestà, l'accordo e il patto che abbiamo stabilito tra me e domino Mattia, venerabile abate del monastero **aversani** di san Lorenzo con il consenso e la volontà dei nostri fratelli canonici della nostra chiesa cattedrale di santa Maria e dei monaci del monastero **aversani** di san Lorenzo a riguardo di una certa parrocchia per la quale abbiamo avuto da ambo le parti più liti e dispute, vale a dire per la parrocchia del nuovo casale che con altro nome é detto **abbranca terra**, di cui né io né i miei predecessori potevamo avere alcunché di quello che spettava per diritto vescovile. Tuttavia per ordine del nostro domino Pasquale **romani** pontefice in cui presenza e in concilii e in altri luoghi per questo motivo esprimemmo mote proteste e per comune volontà, della nostra e sua, e per troncare questa disputa tra il nostro vescovado e il suo monastero, questo fu ordinato e fermamente stabilito che io e i miei successori dallo stesso domino Matteo abate e dai suoi successori per diritto vescovile abbiamo ogni singolo anno da quella parrocchia dieci salme di frumento e altrettante di orzo, le quali siano misurate secondo la giusta misura, vale a dire che ciascuna salma sia costituita da due corbelle secondo la misura che é usata in **fogia** o tre moggia secondo la misura dello stesso casale se tali saranno le moggia che entro si contengano la misura di due corbelle quali sono usate in **fogia** e in **troia**. E in tre feste dell'anno, vale a dire in Pasqua e

contineant quae currit in fogia vel in troia. Et in tribus festivitibus anni. in pascha scilicet. et in nativitate domini. et in festivitate sancti nicholai in cuius vocabulo est ecclesia ejusdem casalis. aut in festivitate alterius ecclesiae si ibi facta fuerit quartam partem oblationum ex integro habeamus quae ibi oblate fuerint. Quartam etiam partem habere debeamus de omnibus oblationibus quae in ecclesiis eiusdem casalis. iudicate fuerint a fidelibus christianis per universa tempora anni ad mortem venientibus qui ibi aliquid iudicare voluerint pro remissione peccatorum suorum. Ita tamen. ut nulla eis violentia inferatur a monachis. vel ab ordinatis monachorum. Sed sit in propria eorum voluntate et potestate qui ibi morituri sunt. ut quicquid ibi iudicare voluerint: liberam inde habeant potestatem iudicandi et offerendi quicquid placuerit de propriis rebus suis. absque omni contrarietate vel interdictu aut de hortatione alicuius persone magnae vel parvae. Presbyter vero qui ad eandem parrochiam gubernandam ordinandus erit. ab abbate vel monachis suis invenietur. et ex eorum parte ante troianum episcopum representabitur. et si ad hoc ministerium idoneus fuerit. episcopus ei eiusdem parrochiae curam cum abbatis consensu committet. Sic quidem ut de officio suo et de supradicte plebis cura isdem presbyter episcopo. vel suo archidiacono rationem reddat. Domno aut abbati pro rebus temporalibus ad monasterium suum pertinentibus debitam subiectionem exhibeat. ut unicuique nostrum sua iura serventur sicut sacri precipiunt canones. et nullum inter nos possit litigium esse. quoniam servos dei litigare non convenit. Ad amputandum igitur omnem litem et altercationem ad episcopatu nostro et supradicta abbatia haec constitutio firma inter nos ordinata est.

nella natività del Signore e nella festa di san Nicola ne cui nome é la chiesa dello stesso casale o nella festa di altra chiesa se ivi fosse costruita per intero riceviamo la quarta parte delle offerte che ivi fossero fatte. Inoltre dobbiamo anche avere la quarta parte di tutte le offerte che in tutti i tempi fossero donate alle chiese dello stesso casale da fedeli cristiani venienti a morte i quali ivi volessero donare qualcosa per la remissione dei loro peccati. Tuttavia in modo che nessuna coercizione sia loro fatta dai monaci o dai subordinati dei monaci ma sia nella volontà e potestà propria di quelli che ivi moriranno che qualsiasi cosa ivi volessero donare abbiano dunque libera facoltà di donare e offrire qualsiasi cosa piaccia delle loro proprie cose, senza alcuna contrarietà o proibizione o esortazione di qualsivoglia persona grande o piccola. Invero il presbitero che dovrà essere ordinato al governo della parrocchia, sia trovato dall'abate e dai suoi monaci e da parte loro sia presentato al vescovo **troianum** e se sarà idoneo a questo ministero il vescovo affidi a lui la cura della parrocchia con il consenso dell'abate. Così invero che per la sua funzione e per la cura della predetta parrocchia lo stesso presbitero dia conto al vescovo o al suo arcidiacono e mostri la dovuta sottomissione al domino abate per le cose temporali pertinenti al suo monastero, affinché per ciascuno di noi osservino i rispettivi diritti come prescrivono i sacri canoni e non vi possa essere alcun litigio tra noi poiché non si addice ai servi di Dio litigare. Pertanto per troncare ogni disputa e discussione fra il nostro vescovado e la sopradetta abbazia fu tra noi stabilito questo fermo accordo, di modo che né da noi né dai nostri successori né dal domino abate o dai suoi successori possa essere variata o diminuita senza la pena di cento solidi aurei. E affinché questo nostro accordo rimanga

ita ut neque a nobis neque a successoribus nostris. nec a domno abbate. vel a successoribus eius variari. vel diminui possit. sine pena solidorum aureorum centum. Et ut haec nostra constitutio firma semper et stabilis perseveret. nostro eam sigillo cum cerea bulla sigillari precepimus. et quosdam de canonicis capituli sanctae MARIÆ subscribi. ac testari fecimus. ad perpetuae memoriae confirmationem. Eo pacto ut et domnus abbas supradictus eiusdem concessionis cartulam quam apud nos habere debeamus sigilli sui impressione muniri faciat. et personas capituli monasterii sui in ea subscribi ac testari precipiat. FACTA SUNT HÆC ANNO DOMINICÆ INCARNATIONIS MILLESIMO CENTESIMO SEXTO DECIMO. INDICIONE NONA. MENSE IULIO.

✠ Ego Wilielmus dei gratia troianus episcopus me subscripsi :

✠ Ego Rao troianus archidiaconus me subscripsi

✠ Ego landulfus presbyter canonicus troiane ecclesie. me subscripsi

✠ Ego Johannes Sergii filius interfui et me subscripsi.

sempre fermo e stabile ordinammo che fosse contrassegnato con il nostro sigillo con bolla di cera e a perpetua conferma e memoria lo facemmo sottoscrivere e testimoniare dai canonici del capitolo di santa Maria con quel patto che anche il domino abate sopraddetto l'atto della stessa concessione che dobbiamo avere presso di noi lo faccia munire con l'impressione del suo sigillo e che ordini a persone del capitolo del suo monastero di sottoscriverla e fare da testimoni. Queste cose sono state fatte nell'anno millesimo centesimo decimo sesto dell'incarnazione del Signore, nona indizione, nel mese di luglio.

✠ Io Guglielmo, per grazia di Dio vescovo **troianus**, sottoscrissi.

✠ Io Rao, arcidiacono **troianus**, sottoscrissi.

✠ Io presbitero Landolfo, canonico della chiesa **troiane**, sottoscrissi.

✠ Io Giovanni, figlio di Sergio, diedi assistenza e sottoscrissi.